Anno XVI. | Lunedì 17 Gennaio 1881 | N. 14

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.,E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 12 gennaio contiene:

1. Decreto 18 novembre con cui si approvano le modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della Università di Pisa, indicate nella Tabella annessa.

2. Id. 31 dicembre sulle nuove cartelle da emettersi per le iscrizioni al portatore del consolidato 5 per cento.

3. Id. 2 gennaio che stabilisce la categoria III al Regio avvocato generale erariale, per le precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni.

4. Disposizioni fatte nel personale addetto al Ministero dell'interno e delle imposte dirette e Catasto.

5. Avviso di concorso del Ministero dell'interno per 20 posti di alunno negli Archivi di Stato.

Il giorno 9 gennaio corrente in Casalpusterlengo (Milano) è stato attivato un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La quistione greco-turca e dell'arbitrato rimane sempre allo stesso punto, ammettendo la Grecia soltanto la decisione già presa a Berlino e la Turchia non volendo andare più oltre delle offerte già fatte per finirla. La diplomazia picchia alternativamente di qua e di là; ma le due parti spingono gli armamenti e ci promettono delle ostilità per la primavera. Dovranno venire alle mani anche per finirla, giacchè altrimenti il debito le opprimerà entrambe. Ma nessuno potrebbe dire dove si arresterà la guerra una volta accesa; poichè potrebbe essere questo il segnale della vera fine dell'Impero ottomano. E dacchè i potenti vicini, compresa la Francia, che si prepara a pigliarsi Tunisi, sono disposti a prendersi tutti qualcosa delle sue spoglie, potrebbe davvero risultarne un urto tra le diverse potenze.

Intanto Bismarck comincia a provare le conseguenze della guerra delle tariffe doganali da lui intimata in contraddizione con tutti i fatti moderni. Se la Germania intende di chiudersi in sè stessa colle muraglie cinesi del protezionismo, faranno altrettanto gli altri con giusta rappresaglia. Ora i Tedeschi si lagnano di essere imitati dai Russi e vorrebbero prendere contro di essi delle nuove rappresaglie colle tariffe ferroviarie, danneggiando un'altra volta altri e sè stessi. Nel tempo stesso vorrebbero fare una lega doganale coll'Austria-Ungheria, la quale non può accedere a favore del sistema protezionista germanico contro i proprii interessi, essa che cerca piuttosto di allacciare al proprio sistema doganale i piccoli Stati danubiani. La stampa austriaca poi si lagna che l'Impero vicino danneggi colle sue misure il commercio austriaco. Gli Stati danubiani da parte loro hanno tutto da guadagnare tenendo aperti i loro mercati a tutti i Popoli europei, che tanto più s'interesseranno alle loro sorti quanto maggiori relazioni d'interessi avranno con loro. Politicamente e commercialmente tutte le altre Nazioni sono interessate a guarentire la massima libertà a quei paesi.

Intanto la Russia accresce anch'essa di molti milioni il suo bilancio della guerra e prosegue la sua guerra contro i Turcomanni, mentre l'Inghilterra si prepara ad abbandonare una seconda volta l'Afganistan. Certamente le nuoce nell'opinione dei Popoli dell'India questo nuovo arretramento; giacchè essi non rispettano che i forti, e vedendo ora gl' Inglesi imbarazzati anche in Africa, nonchè in casa loro, perdono l'opinione che avevano della loro potenza. Ma d'altra parte l'Afganistan ha già costato e costerebbe sempre più molti milioni all' Inghilterra. L'*Imperium* del Beaconsfield ha raggiunto quei limiti, che da nessun Popolo potrebbero essere sorpassati senza proprio danno, come lo provò Roma antica. Per quanto l'Inghilterra sia potente sui mari, essa non può trovarsi contemporaneamente in forza su tutti i punti del globo. Anche superata, come spera, la difficoltà dell' Irlanda, che forse potrà avere una prossima soluzione, deve sentire ora più che mai, che non le torna di avere accese delle quistioni in tanti punti tra loro distanti.

Noi non comprendiamo nemmeno quale interesse possa avere la Francia ad inimicarsi inevitabilmente l'Italia per prendersi Tunisi.

Noi avevamo predetto, quando Bismarck volle avere l'Alsazia e la Lorena, che da una parte avrebbe perpetuata la tentazione di una rivincita della Francia, obbligando la Germania stessa e tutte le altre Nazioni a consumarsi nella pace armata, e dall'altra avrebbe facilmente dato alla potenza rivale la tentazione di estendersi al mezzogiorno. Ora Bismarck desidera che la Francia si dia per lo appunto questa distrazione di Tunisi, la di cui occupazione basterebbe ad inimicarle l'Italia. I Francesi, colla gelosia e col disprezzo che affettano per l'Italia, e colla prepotenza che si mostrano disposti ad usare per prendersi Tunisi, servono agl' interessi di Bismarck, anzichè ai proprii.

La Francia non può credere di trovare l'Italia indifferente ad una simile occupazione, e per quanta poca stima faccia di essa e delle sue forze, non può di certo credere che le giovi lo averla nemica. Che se mai credesse di poter fare le sue prove contro l'Italia prima di tentare una rivincita contro la Germania, potrebbe ingannarsi di grosso. Questa può vedere con sua soddisfazione la Francia impegnata nella Tunisia, dove, oltre alla manifesta contrarietà dell'Italia e forse di altre potenze, potrebbe trovare delle resistenze locali, non minori di quelle che trovò altre volte nell'Algeria e ridestare anche in questa lo spirito d'indipendenza degli Arabi, che la obbligherebbero, se non altro, a tenere impegnato in Africa un esercito. È appunto quello che vorrebbe Bismarck; il quale si sentirebbe così più libere le mani per attuare altri disegni e fors'anco contro la Francia stessa, se credesse mai, che una simile situazione potesse produrre delle ostilità tra la Francia e l'Italia.

Noi, che non possiamo desiderare nulla di simile, e che, senza accettare, sotto la forma speciosa della Lega delle Nazioni latine, la supremazia della Francia, desideriamo di vederla prospera e felice e forte anche dinanzi alla Germania, che cerca di dominare dal suo centro l'Europa, crediamo, che la Nazione vicina, senza aspirare a conquistare la Tunisia, dovrebbe giovarsi della colonizzazione dell'Algeria, avverando anche il suo disegno di congiungere quel vastissimo possesso con l'altro del Senegal. Se poi volesse avere amiche davvero la Spagna e l'Italia, dovrebbe anzi desiderare, che queste potenze esercitassero nei paesi che stanno loro di fronte un'azione parallela alla sua. Oramai la Francia non potrebbe trovare il suo tornaconto ad osteggiare una Nazione come l'Italiana, nè credere che le sarebbe utile, anche se lo potesse fare, il tentar di disfarla. Non soltanto una Nazione di vent'otto milioni non la si attacca impunemente anche da chi si trovasse il più forte; ma il giorno che la Francia lo tentasse, l'Italia potrebbe avere degli altri alleati, che, per il proprio interesse, si unissero a lei.

Ma noi Italiani dobbiamo desiderare soprattutto la pace ed il progresso economico, senza le conquiste nè nostre, nè altrui. Una volta, che l'Italia ha acquistata la propria indipendenza, il progresso mediante una pace operosa e la libertà coll'ordine e l'amicizia e la gara dei Popoli civili, è stata la sua divisa. In ogni caso però chi ci volesse attaccare ci troverebbe tutti uniti e non cederemmo così facilmente nemmeno alla forza maggiore.

La Francia ha dato da ultimo delle guarentigie di stabilità nelle sue elezioni comunali ed ha ottenuto nuovi e grandi avvanzi nelle rendite dello Stato colla sua operosità. In questo noi dovremmo imitarla. I due paesi poi hanno un eguale interesse di non entrare nella pazza guerra delle tariffe in cui s'è messa la Germania. Anzi dovrebbe anche la Francia combatterla colla libertà commerciale verso tutti quelli che le accordano reciprocità, usando le rappresaglie verso quelli che chiudono le porte ai suoi prodotti. Così si costringerebbero anche gli altri alle transazioni che tornano poi utili a chi lavora di più.

La Germania, causa gli armamenti, tra i quali sono da contarsi anche le ferrovie con iscopo militare, si trova in non lievi imbarazzi finanziarii, dai quali indarno cerca di distrarsi colla vergognosa quanto assurda guerra agli Ebrei, i quali, se le sottraessero i loro capitali e la loro attività, non le arrecherebbero di certo vantaggio. Anche la Russia conta un deficit di una cinquantina di milioni di rubli per il 1881. Anche in Austria le nuove tasse, e specialmente l'aggravamento di quelle sulla terra, provocano delle opposizioni, dimostrate anche pubblicamente da ultimo in una radunanza dei contadini a Linz. Ma da una parte i contrasti che continuano tra le diverse nazionalità e che obbligano il Ministero Taaffe a consigliare ai suoi amici la moderazione, la pazienza e la perseveranza per conciliare tutti, mentre licenzia due dei suoi colleghi, dall'altra le previsioni sull'intorbidamento della situazione orientale, dove vagheggia nuove conquiste, paralizzano non poco le forze del vicino Impero, le di cui idee, di assoggettare ai proprii gl'interessi dei Principati danubiani, trovarono da ultimo opposizione anche dalle parte dell'Inghilterra, come devono trovarla necessariamente dalla parte dell'Italia ed anche della Francia, che devono desiderare esista la piena libertà di commercio in tutti i paesi sottratti dal dominio turco.

***

Mentre i nostri Sovrani sono accolti dalle popolazioni della Sicilia con splendide manifestazioni di affetto, che non mancano di un grande significato politico, tanto al di dentro, quanto rispetto all'estero, le stesse morti che si succedono dei preparatori della nostra libertà, richiamano gl'Italiani a sentimenti di giustizia e di moderazione, facendoli riflettere sulla vita degli uomini più meritevoli dell'Italia.

Una delle ultime fra queste morti è stata quella del senatore Giovanni Arrivabene, che giunto all'età di 93 anni pure si mostrava fino all'ultimo momento quell'uomo di cuore e di mente e di caldi sentimenti patriottici che fu sempre. Egli, moderato di sua natura, perchè aveva molto vissuto, osservato e lavorato, capiva, che l'opera nostra deve essere ora quella di cooperare a tutti i progressi civili, economici e sociali del nostro paese e ne parlava fino nel delirio della morte.

L'Arrivabene, nato ancora prima della rivoluzione francese, ha percorso in sua vita tutta la via, che indica la grande trasformazione della società moderna.

Chi pensi qual'era l'Italia e tutta l'Europa quando nacque il venerando Arrivabene e quello che divennero ora ch'egli lasciò questo mondo, deve meravigliarsi, che ci siano ancora di quelli, che rimpiangono le condizioni del secolo passato e vorrebbero far retrocedere l'umanità.

Quando s'odono i nostri clericali e temporalisti affannarsi per ricondurre quei tempi, invece che procedere rinnovellati sulla via nuova, non si può a meno di sentir emanare da essi un nauseabondo odore di cadavere. Il passato non si rinnega; ma chi vuole vivere nell'avvenire deve costantemente occuparsi di tutti i miglioramenti sociali intorno a sè.

Quando poi anche riguardo ai nostri partiti politici si parla di *trasformazioni*; sì, noi diciamo, la trasformazione, o piuttosto il rinnovamento deve essere continuo. Cerchiamo il meglio tutti i giorni e non accasciamoci mai nell'opera nostra, e la trasformazione, anche politica, si opererà da sè, perchè quelli che vogliono sinceramente il bene del proprio paese finiscono sempre col trovarsi d'accordo almeno nelle cose essenziali. Si abbandonino i piccoli artifizii della politica personale, i sotterfugi di chi ambisce il potere per farne una propria speculazione, le arti del parere surrogate ai servigi reali da rendersi alla Nazione, le apparenze poste nel luogo della sostanza del progresso; e ci saranno sempre molti onesti collaboratori al bene della patria senza quelle partigianerie che conducono alla decadenza invece che alla grandezza della Nazione risorta.

ITALIA

Roma. Al *Corriere della sera* di Milano si telegrafa da Roma:

Un'importante decisione per la vostra città è stata emessa ieri dal Consiglio di Stato. Adunato a sezioni riunite, ha discusso il ricorso presentato dalla vostra Deputazione provinciale contro il decreto di riforma della Cassa di Risparmio di Lombardia, e in seguito a tale discussione esso ha dichiarato che il decreto è illegittimo e violatore della legge.

Non avendo l'on. Mancini, contrariamente alle notizie di ieri, approntata la parte della relazione sul progetto di legge della riforma elettorale che riferiscesi alla sanzioni penali, credesi assai difficile che la discussione di questo progetto di legge possa essere impresa il 24 corrente. Non potendosi, d'altra parte, discutere il progetto per l'abolizione del corso forzoso, la Camera sarà costretta a dar principio ai suoi lavori con la discussione dei progetti pel concorso dello Stato per Roma e per Napoli.

Il Principe imperiale di Germania, qual presidente dell'Esposizione e Congresso della pesca, tenuto a Berlino, ha trasmesso al Governo italiano una medaglia d'oro di grande dimensione, accompagnata da una pergamena, per ringraziare l'Italia della parte presa all'una e all'altro.

Assicurasi che il ministro Baccelli abbia affrettato le pratiche per l'isolamento del Pantheon.

— Gli ultimi rapporti ufficiali arrivati al ministero degli affari esteri, fanno un quadro desolante della situazione del Perù. I comandanti delle navi estere che trovansi al porto di Callao ad otto chilometri da Lima, sono assediati dalle domande degli infelici abitanti della città che cercano rifugio contro le crudeltà dell'esercito chileno, ed implorono vettovaglie.

— L'on. ministro dell'interno studia una riforma della legge di pubblica sicurezza. Il concetto principale che informerebbe le sue innovazioni, consisterebbe nello stabilire una questura in ogni provincia, e nel distinguere tutte le questure ripartendole in tre classi. (*G. d'Italia*)

— Si ha da Roma 15: Stamane fu celebrato al Pantheon il solenne funerale per l'anima di Vittorio Emanuele. Assistevano i granduchi Sergio e Paolo di Russia, i cavalieri dell'Annunziata, le Presidenze del parlamento, i Ministri, i Grandi Corpi dello Stato, il Corpo Diplomatico, le Rappresentanze dell'Esercito e della Marina, i Consigli Provinciale e Comunale, la Casa del Re, e le dame della Regina. Alcuni uffiziali egiziani rappresentavano Ismail-pascià. Sulla piazza del Pantheon eravi la rappresentanza di tutti i corpi della guarnigione e molta folla.

Genova. Si ha da Genova 15: Il Contrammiraglio Arminjon tenne una conferenza sulle costruzioni navali. Disse che la tattica navale sta nel genio degli ufficiali. Parlò delle corazze, dei cannoni, del costo delle macchine; accennò ai progetti di Saint Bon.

Svolgendo considerazioni sulla corazzata *Italia*, lamentò la mancanza di uno stabilimento metallurgico adeguato ai nostri bisogni. Deplorò le condizioni della marina mercantile. Parlò del sistema delle torpedini, della difesa e offesa. Disse che gli ufficiali valorosi ambiranno ad essere torpedinieri, la cui assisa è rivestita dal principe ereditario. Parlò della difesa delle coste, dei possibili bombardamenti, e degli sbarchi, raccomandando al ministero di fortificarle.

Benzi, rappresentante del ministro della marina, ringraziò l'oratore.

Il colonnello Chiavani fece considerazioni, cui Arminjon rispose.

Bonamico pronunziossi in favore delle navi minori e disse: Occorono molte navi veloci. Lodò il tipo dell'*Italia*. Mocenni non crede possibile lo sbarco d'un forte esercito sulle coste italiane e ne espose le ragioni. Dopo le repliche di Arminjon e Mocenni, la seduta fu levata.

ESTERO

Germania. Risulta da documenti ufficiali che sopra 2,148 ecclesiastici, ai quali, sotto il Ministero Falk, era stato proibito l'insegnamneto religioso, 1369 vennero di nuovo, sotto l'amministrazione del ministro Puttkamer, autorizzati a fare questo insegnamento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 4) contiene:

39. *Avviso d'asta.* Il 17 corr. presso il Municipio di Treppo Carnico avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di due lotti piante abete, cioè: 1° lotto n. 1490 piante, stimate it. lire 27565 sito nel bosco Braidis; 2° lotto n. 533 piante, valutate lire 9594 poste nel bosco Tasia.

40. *Avviso per vendita coatta d'immobili.* L'Esattore del Comune di Tricesimo fa noto che nel 5 febbraio p. v. nella R. Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a una Ditta debitrice verso l'Esattore stesso.

41. *Estratto di bando.* Ad istanza del R. Erario e in odio al sig. Lay Gualtiero-Maurizio di Ungheria seguirà il 22 marzo p. v. avanti il Trib. di Pordenone, sul dato di lire 6038,20, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Cusano.

(*Continua*)

Ruolo delle Cause da trattarsi nella I Sessione del I trimestre 1881 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Gennaio 24, 25. Berton Antonio, furto, testimoni 13, P. M. Procuratore del Re, dif. Piccini.

Idem 26. Cimarosti Giovanni, omicidio, testimoni 9, P. M. id., difensore Cesare.

Idem 27. Gorizzizzo Francesco, omicidio, testimoni 8, P. M. id.

Idem 28. Mecchia Pietro, grassazione, testimoni 9, P. M. id.

Idem 29. Di Chiara Giuseppe, Pittico Antonio, assassinio, testimoni 5, P. M. id., dif. Centa.

Febbraio 1. Sello Luigi, omicidio, testimoni 8, P. M. id., difensore Buttazzoni.

Idem 2. Pipoli Luigi, Bailo Boschian Lucia, furto e ricettazione, testimoni 7, P. M. id., difensore Monti.

Idem 3. Gemelotto Andrea, omicidio, testimoni 6, P. M. id., difensore Schiavi.

Idem 4. Paron Cilli Francesco, ferimento testimoni 4, P. M. id., dif. Marchi dott. Alfonso.
Idem 5. Sala Dionisio, Sala Luigi, Sala Giovanni, Sala Massimiliano, Candotti Antonio, Ghedina Anna, Ghedina Carola, furti e ricettazione, testimoni 22, P. M. id., difensori Plateo e Della Rovere.

Per l'Esposizione da tenersi in Udine nel 1882. Nella seduta di ieri, tra i promotori di detta Esposizione e i rappresentanti le Società ed Istituti aderenti al progetto, fu compilata una lista di nomi fra i quali saranno scelti quelli delle quaranta persone (tale fu il numero fissato) che comporranno la Commissione incaricata di tutte le pratiche necessarie all'effettuazione dell'Esposizione medesima. Una copia di tale lista sarà comunicata a cura del Comitato promotore a tutti gl'invitati alla seduta di ieri; e questi, fatta su tale lista (che potrà anche essere modificata con aggiunta di nuovi nomi) la loro scelta, saranno convocati di nuovo presso la società operaia il 19 corr. alle ore 7 di sera con invito a portare ognuno la rispettiva scheda. In questa nuova adunanza si procederà allo spoglio delle schede ed alla nomina della Commissione.

Ferrovie complementari del Friuli. Pubblichiamo la Memoria presentata dal presidente della Società Veneta per costruzioni e imprese pubbliche alla nostra Deputazione Provinciale, relative alle ferrovie della Provincia di Udine, e la facciamo seguire dai calcoli dei carichi che ne deriverebbero dall'attuazione.

Memoria

Nel caso che si costruissero tutte le linee che completerebbero la rete Veneta correggendo gli attuali viziosi tracciati in riguardo ai centri principali, e soddisfacendo agli interessi dei più importanti tra i centri secondarii ancora trascurati, le linee la cui costruzione dovrebbesi ora promuovere sarebbero le seguenti:

1. Mestre-S. Donà-Motta-Casarsa-Spilimbergo-Gemona.
2. Udine-Palmanova-S. Giorgio di Nogaro-Latisana-Portogruaro-Motta-Oderzo-Conegliano.
3. Treviso-Motta.
4. Mestre-Piove-Adria-Ravenna.
5. Vittorio-Belluno-Perarolo.
6. Chioggia-Loreo Adria.
7. Monselice Montagnana-Legnago.
8. Udine-Cividale.

La Società Veneta s'incaricherebbe della costruzione e dell'esercizio di tutte queste linee chiedendo al Governo Lire mille al chilometro per 35 anni per le linee ai numeri 1, 3, 6, 7, con le altre facilitazioni portate dalla Legge del 1873 riconfermate coll'articolo 12 della Legge del 1879.

Per le altre ferrovie dovrebbero le Provincie chiedere la concessione a termini dell'art. 5.° della Legge che approvata dalla Camera ora stà dinnanzi al Senato, colla quale le facoltà concesse al Governo dall'art. 18 della legge del 1879 e limitate alle ferrovie costruite a binario ridotto, vengono estese a quelle costruite con qualsiasi scartamento purchè con uno dei sistemi economici preventivati per le varie linee.

Le Provincie dovrebbero chiedere esse la concessione di queste ultime linee e cederla alla Società Veneta.

Le Provincie ed enti morali interessati corrisponderebbero alla Società Veneta a fondo perduto e per 35 anni L. 1500 al chilometro indistintamente per tutte le linee sopraenunciate; sia, cioè, per quelle la cui concessione sarebbe chiesta al Governo direttamente dalla Società Veneta, come per quelle pelle quali verrebbe chiesta dalle Provincie.

La Società Veneta è anche disposta a modificare il tracciato delle linee 1.a e 4.a dirigendosi per la 1.a da S. Donà direttamente su Venezia attraversando la laguna con un ponte metallico, e passando per Murano portarsi nella Città raccordandosi alla Stazione di S. Lucia, ed altrettanto facendo per la numero 4, partendo cioè da Venezia e dirigendosi con ponte metallico a Fusina e di là a Piove.

Sia per l'uno che per l'altro di questi due tracciati essa dimanderebbe (oltre ai concorsi chilometrici sopra annunciati) un sussidio al Governo di un quarto della spesa dell'attraversamento della laguna, e di un altro quarto alla Provincia e Città di Venezia insieme.

Qualora nè colla prima, nè colla seconda di queste proposte fosse possibile di persuadere Venezia a porsi d'accordo col rimanente delle Provincie Venete affinchè le due ferrovie da Venezia e da Treviso per la Pontebba si congiungessero a Motta e di là proseguissero assieme, la Società Veneta sarebbe disposta a costruire ed esercitare per intanto le linee 2 e 3, più la Motta-Casarsa e la Udine-Cividale alle condizioni stesse generali offerte per tutte, e cioè colle 1500 lire al kilometro da parte delle Provincie e Comuni per tutte le linee e colle 1000 lire al kilometro dal Governo in base alla Legge del 1873 per la linea Treviso Motta, e con le condizioni dell'art. 18 della legge per le altre.

Tutte le linee comprese nella domanda generale sarebbero costruite ed aperte al pubblico esercizio entro lo spazio di anni cinque, aprendo però all'esercizio qualche tronco entro un anno dall'approvazione dei progetti e continuando in modo che entro cinque anni dalla data della concessione lo dovrebbero essere nella loro totalità, rimossa qualunque eccezione e con penali fortissime.

Qualora la costruzione e l'esercizio delle linee fosse limitata alla Treviso-Motta-Casarsa, alla Udine-Palma-S. Giorgio-Latisana ed alla Udine-Cividale queste linee sarebbero tutte aperte al l'esercizio a tronchi entro tre anni.

V. F. Breda.

I carichi che incomberebbero alla Provincia di Udine, ed ai suoi Comuni nel caso della costruzione delle varie linee, sarebbero poco differenti tanto se si costruissero tutte le linee abbracciate dal progetto, e percorrenti il suo territorio, quanto se fosse per ora esclusa la linea Casarsa-Gemona.

E concretando in cifre questi carichi essi sarebbero i seguenti:

Nel territorio della Provincia e costruendosi tutte le linee si avrebbero le segenti percorenze:

Per la Motta Casarsa	kilometri	22
Per la Udine-Palmanova-Latisana	»	55
Per la Udine-Cividale	»	15
Per la Casarsa-Gemona	»	48
	Totale kilometri	140

A carico quindi della Provincia dovrebbe stare una somma di L. 140,000
ed a carico dei Comuni una somma di » 70,000

In tutto L. 210,000

Ma giovando tutte le linee e specialmente la Casarsa-Gemona agli interessi di Venezia, Città e Provincia, ed alle Provincie di Treviso e Vicenza, si può ragionevolmente chiedere che in questa spesa concorrano:

La Prov. di Venezia per	L. 20,000
La città di Venezia per altre	» 20,000
Ed il Consorzio delle Provincie di Vicenza-Treviso e Padova per altre	» 20,000
	L. 60,000

La somma quindi annua che dovrebbe restare a carico della Provincia di Udine e dei suoi Comuni sarebbe di lire 150,000 delle quali potrebbero assegnarsi alla Provincia lire 100,000 ed ai Comuni le residue lire 50,000.

Supposto ora che non avvenga l'accordo con Venezia e che la Provincia di Udine limitasse la costruzione delle ferrovie alle linee Motta-Casarsa, Udine-Palma-S. Giorgio-Latisana e Udine Cividale, la lunghezza di queste tre linee sarebbe di kilometri 92 ed il concorso potrebbe essere così stabilito:

Alla Provincia di Udine lire 80,000; ai Comuni lire 48,000; al Consorzio lire 10,000.

S'intende che quando Venezia venisse essa pure a Casarsa o unendosi a Motta o proseguendo da Portogruaro essa pure separatamente fino a Casarsa, o fermandosi a Portogruaro e profittando per il transito della linea Mestre-Treviso-Motta-Casarsa (di una estesa eguale alla linea Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa) e fosse allora decisa la prosecuzione della ferrovia per Gemona i sussidi si completerebbero fino a raggiungere le 210 mila lire contribuendo la Provincia di Udine per altre lire 10,000; i Comuni lire 12,000; il Consorzio lire 10,000; la Provincia di Venezia lire 20,000 e la città di Venezia lire 20,000.

R. Istituto Tecnico di Udine. Anno scolastico 1879-80. Inscritti allievi 115, uditori 11, in tutto inscritti 126. Presenti all'esame di promozione 86, a quello di licenza 22, in tutto esaminati 108. Promossi ai corsi superiori 70, licenziati dall'Istituto 22, totale 92.

Allievi premiati.

Corso I.

Majer Luigi premio di primo grado — Ferigo Giuseppe premio di secondo grado — Bergagnin G. B. menzione onorevole in geografia, storia, italiano — Calligaris G. B. id. in geografia, storia, italiano — Grassi Antonio id. in geografia, storia, italiano — Rizzani G. B. id. in geografia, storia, matematica — Ferigo Antonio id. in geografia e storia — Zuccaro Guido id. in italiano e storia — Foscolini Attilio id. in geografia e storia — Vittorio Angelo id. in geografia e francese — Pitotti G. B. in id. storia.

Corso II. Agronomia.

Coceani Francesco menzione onor. in storia.

Corso II. Agrimensura.

Ferigo G. B. premio di primo grado — Gretti Luigi menzione onor. in italiano, geografia e storia — Albonetti Emilio id. in disegno.

Corso II. Commercio-Ragioneria.

De Gleria Pietro menzione onorevole in disegno, tedesco e storia.

Corso II. Fisico-Matematica.

Cagli Emilio menzione onor. in tedesco, geografia e storia — Paroni Luigi id. in tedesco — Gialinà Antonio id. in tedesco, geografia, storia e matematica.

Corso III. Agrimensura.

Braida Nicolò menzione onor. in storia, matematica, fisica, agraria, etica e geometria pratica — Angheben Giuseppe id. in matematica, agraria e geometria pratica — Stua Leonardo id. in storia ed etica — Cosattini Ettore id. in agraria e geometria pratica.

Corso III. Fisico Matematica.

De Nardo Luigi menzione onor. in fisica, geografia ed etica — Pellegrini Francesco id. in geografia ed etica.

Corso III. Commercio-Ragioneria.

Anderloni Gaetano menzione onor. in fisica, geografia, storia, computisteria, tedesco ed etica — Riva Giuseppe id. in francese, geografia, storia, tedesco, computisteria — Nardini Luigi id. in tedesco — Ripari Ugo id. in tedesco.

Corso IV. Agronomia.

Ferigo Cesare premio di primo grado.

Corso IV. Agrimensura.

Maddalena Luigi menzione onor. generale — Pesamosca Vittorio id. generale.

Corso IV. Fisico-Matematica.

Cantarutti G. B. premio di primo grado.

Corso IV. Commercio-Ragioneria.

Muzzati Gerolamo premio di primo grado — Battistig Carlo menzione onor. in tedesco e diritto.

Scuola d'arti e mestieri. Sabato 15 corr. arrivò da Roma, inviato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, il signor V. De Francisci ad ispezionare la nostra scuola d'arti e mestieri. Si intrattenne a lungo con alcuni membri del Consiglio direttivo e col direttore della scuola, assumendo le informazioni più dettagliate intorno alla frequenza degli allievi, sul numero degli inscritti, sul metodo d'insegnamento ecc., prendendo visione dei lavori già eseguiti nel disegno di ciascun corso. Infine ha visitate le classi durante le ore d'insegnamento, assistendo alle lezioni ed interrogando gli allievi, intrattenendosi fin verso le 10 pom.

Espresse la sua piena soddisfazione verso il personale dirigente ed insegnante, per l'andamento generale della scuola e per i risultati ottenuti, lasciando utili consigli e assicurando l'istituzione del largo appoggio del ministero.

Accademia di Udine. Nella seduta pubblica di venerdì 7 gennaio, il Segretario prof. Occioni-Bonaffons tenne una lettura sull'opera del Molmenti, intitolata *La storia di Venezia nella vita privata, dalle origini alla caduta della republica.* Nella introduzione al suo scritto toccò dei pregi e dei difetti del libro, il quale si risente della fretta con cui fu compilato. Ma l'argomento nuovo e attraente impone non meno all'autore che a chi si fa ad esaminarne l'opera; onde il Segretario tien nota di ciascuna delle quattro parti nelle quali è diviso il lavoro, e ne segue con attenzione lo svolgimento, non senza farvi quando a quando delle considerazioni sue proprie, per lumeggiare il subietto, o per dimostrare in che gli paia manchevole.

Nessuna parte della vita privata fu omessa affatto dal Molmenti, e di tutte parimenti si occupa nella sua recensione il Segretario, il quale ha cura di accompagnare i suoi uditori a traverso le varie fasi di origine, di splendore, di decadenza per cui passò la republica di Venezia, i suoi costumi, la sua vita, le sue istituzioni. Nel conchiudere, dà lode al Molmenti di essersi aggiunto al coro dei difensori di Venezia contro le calunnie degli stranieri.

Nella seduta di venerdì p. p. 14 gennaio, il Consiglio accademico fissò nuove proposte di soci, determinò i lavori da comprendersi nell'*Annuario statistico*, Anno III, avendo in animo di presentare i tre volumi al Congresso geografico internazionale di Venezia; e stabilì quali fra le *memorie* lette nelle publiche sedute abbiano, o in sunto o per esteso, a far par parte del Volume degli Atti accademici pel corrente triennio 1878-1881.

Banca Popolare Friulana. A termine dell'articolo 44 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 30 gennaio presso la Sede di questa Banca via Mercatovecchio n. 1, alle 11 ant.

L'ordine del giorno è stabilito come segue:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e presentazione del bilancio dell'esercizio 1880.
2. Relazione dei censori.
3. Deliberazioni sul bilancio.
4. Nomina degli amministratori in surrogazione di quelli uscenti di carica.
5. Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 43 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le loro Azioni presso la Sede della Banca in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

A tenore dell'articolo 46 per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno quindici Azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale Sociale.

Gli estremi del Bilancio sono ispezionabili, presso la Direzione dal giorno 20 corrente.

Udine, 15 gennaio 1881

Il Presidente Pietro Marcotti

Il Direttore *Aristide Bonini.*

Il viaggiatore friulano conte Pietro di Brazzà. Dobbiamo alla gentilezza del co. Antonio di Brazzà, che ce la mandò da Roma per telegrafo, la comunicazione di un dispaccio dell'Associazione geografica del Belgio, che sarà con piacere letta da tutti i conoscenti dell'ardito viaggiatore dell'Africa co. Pietro di Brazzà.

Ecco il dispaccio: « *Une interessante nouvelle pour la science geographique nous est adressée du Congo. Brazzà a atteint Stanleypool* (il lago denominato dall'illustre viaggiatore) *en septembre venant de l'Ogoué, a rencontré Stanley le 7 novembre, est arrive a Vivi (?) le 12.* »

Parliamo anche noi della filossera. Prima di tutto dobbiamo confessare di avere avuto sempre una quasi ripugnanza ad occuparci nel *Giornale di Udine* della *filossera*, giacchè un foglio quotidiano è fatto piuttosto per dare le notizie che riguardano questo insetto nemico di Bacco e di Noè e del latte dei vecchi, e le idee anche di economia agricola generale, che non per trattare specificatamente di agricoltura, clocchè meglio si compete alla stampa agricola.

Ma noi intendiamo ora di parlare appunto come *notizia* di fatti utili a sapersi da tutti, e come speciali avvertimenti di economia da darsi ai nostri coltivatori friulani nelle condizioni attuali del nostro territorio.

Faremo di conseguenza a più riprese alcune considerazioni applicabili presentemente al nostro paese per la coltivazione della vite nelle varie zone di essa in relazione alla sempre crescente probabilità della inevitabile invasione della filossera in tutta l'Italia, per quanto essa possa procedere con una relativa lentezza.

Ma partiamo da un opuscolo in proposito da noi letto, dopo un rapporto generale del governo francese sulle attuali condizioni, rispetto alla filossera in Francia.

L'opuscolo a cui accenniamo e che ci venne favorito dal suo autore ed amico nostro, uno di quei valenti Semiti, che si dedicarono con scienza, diligenza ed ottima riuscita all'agricoltura nel nostro Friuli, in una parola del *cav. dott. Alberto Levi.*

L'opuscolo, del quale tenteremo di dare in succinto un'idea, porta per titolo: ***La quistione filosserica nel 1880.*** *Ricordi di viaggio in Linguadoca e Guienna di Alberto dott. Levi,* da lui diretto alla Società agraria di Gorizia.

Esso è stampato dal Paternolli; ed accontentandoci per oggi di farne l'annuncio, lo indichiamo ai coltivatori friulani, affinchè si affrettino tutti a farne lettura; giacchè esso compendia in ventiquattro pagine tutto quello di meglio e di più completo che i coltivatori della vite possono desiderar di sapere ora, avendo egli ripetuto il suo viaggio in Francia, dopo avervi assistito ad un Congresso filosserico, e visitato le vigne sui luoghi, raccogliendo direttamente le sue notizie e facendo le sue osservazioni con quell'occhio acuto che lo distingue, in quasi tutta la Francia meridionale.

Noi dovremmo ristampare tutto l'opuscolo del dott. Levi, perchè non se ne fa facilmente un estratto; e per questo appunto invitiamo i nostri coltivatori a leggerlo e rileggerlo, ringraziando l'autore di avercelo gentilmente fatto pervenire, perchè così possiamo darne notizia ai nostri lettori.

V.

Istituto Filodrammatico Udinese. In seguito alla nomina a Presidente del sig. Adolfo Co. Dalla Porta, questo Istituto sembra abbia aumentato di attività, dacchè si sono subito iniziate trattative per un Maestro di recitazione, le quali stanno per approdare a buon fine.

Sappiamo inoltre che la Direzione sta occupandosi sia per trattenimenti straordinari, sia anche per allestire il consueto Ballo Sociale, che senza dubbio riuscirà geniale e bello, come il passato ce ne assicura.

Teatro Minerva. Sabbato ci fu un bel teatro alla beneficiata del Roncoroni, che seppe ammanire un *buffet* di cibi svariati e gustosi. È proprio così. La gente operosa ama di divertirsi davvero colle piacevolezze della scena, sapendo che l'allegria allunga la vita.

Quel *strambezzo* (come lo chiamerebbero i Veneziani che sanno divertirsi) del *qui pro quo* era proprio attagliato al dosso del Roncoroni, che in quelle spiritose melonaggini, che si seguivano l'una all'altra con brio indicibile, vi innestava il riso irresistibile, il quale scoppiava di quando in quando clamoroso a certe trovate, che si succedevano l'una all'altra ed erano tutte gustate dal pubblico.

Poi il Roncoroni seguitò colla sua *autobiografia*, con cui presentava al pubblico il suo *io* con vivacità. A tacere poi di una nuova edizione del Graffigny, il capo più distinto della serata fu la commediola del Carrera l'*avvocatino dell'avvenire*, che in fondo in fondo è quello del presente.

Da qualche tempo la Corte d'Assise va rubando gli spettatori al Teatro, che alla sua volta si appropria sovente i drammi criminali, facendone una edizione *ad usum*.... Ma qui il Teatro ha preso davvero la sua rivincita sulla Corte d'Assise ed ha cercato un giurì suo proprio per giudicare la nuova rettorica dei Ciceroni protettori di tutte le birbe, che difendono la incolpabilità dei delinquenti colla forza irresistibile, colla pazzia ragionante, ragionando pazzamente ed ottenendo non di rado ragione presso i giudici del fatto, che lo negano perfino dinanzi alla confessione dei rei.

Il Ferrari ha preso da ultimo la cosa sul serio nel suo Pregalli; ma dubitiamo che, malgrado i meritati applausi con cui fu accolto il suo dramma ingegnosissimo dai pubblici di Roma, di Torino e di Genova, che esso possa ottenere l'effetto che produce questa *caricatura* colle risate che provoca nel pubblico, che comincia ad accorgersi come la vera *pazzia ragionante* sia quella di coloro che inventarono la *forza irresistibile* quale argomento del foro, e dei giurati che negano l'evidenza per assolvere. Si può giurare, che quelli che assistono a questa rappresentazione non saranno così facili ad applaudire le strambalaterie avvocatesche d'oggidì e che non assolverebbero i giurati zucconi che se ne lasciano sedurre. Il tiro ultimo con cui il delinquente assolto ruba, per *forza irresistibile*, l'orologio al suo difensore, corona l'opera dell'autore, che scherzando dice il vero.

Iersera siamo andati nel tragico coll'*Otello*. Ci furono più applausi che gente e ci dolse di vedere qualche sofferenza nel primo attore De Dominici per il suo piede non ancora del tutto ristabilito.

Questa sera riposo.

Carnovale. Per essere stato il primo, può dirsi che il veglione della scorsa notte al Nazionale è riuscito abbastanza bene. Fu molto apprezzata la valente orchestra, guidata da quel provetto direttore che è il maestro Casioli.

Alla Sala Cecchini ci fu molto concorso, e ballo animatissimo. L'orchestra, diretta egregiamente dal sig. Guarnieri, suonò così bene da essere obbligata a ripetere alcuni ballabili. Mancandoci lo spazio, non possiamo dare la relazione mandataci su questa festa da un *reporter* straordinario.

Cose d'arte, è il titolo d' un articolo, che per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani.

Fatto luttuoso. Il 14 andante in Terzo, su quel di Tolmezzo, accadeva un luttuoso fatto. Mentre certa M. L. aveva momentaneamente abbandonati a loro stessi i suoi due figli Giovanni d'anni 10 ed Elena d'anni 6, il piccolo Giovanni, che da vario tempo ardeva dal desiderio di avere fra le mani un fucile, che sempre vedeva appeso alla parete della cucina, colse quel momento di assenza della madre per appagare le sue brame. In un salto fu sopra una panca, staccò dal muro il fucile, da una canna, e tosto ne fe' scattare il grilletto. Sventura! Il fucile era carico di piombo, e la scarica che ne uscì andò proprio a colpire la sorellina Elena alle guancie, rendendola sull'istante cadavere. È facile figurarsi quale deve essere stato il dolore della madre al suo ritorno.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati S. G. e P. N. per disordini.

Da Tarcento ci scrivono: Anche a Tarcento, nella sala del Municipio, oggi 17 il sig. Luigi Sartori terrà una conferenza, affine di spiegare il suo sistema pratico di *bachicoltura*. Trattandosi di un argomento di somma importanza per questo circondario, imperocchè le industrie dei bachi e della seta vengono qui estesamente esercitate, la conferenza del bacologo trivigiano sarà senza dubbio favorita di numeroso concorso.

Battaglia di sassi. Nelle ore pomeridiane ieri, fuori Porta Villalta, sulla nuova strada che va verso Poscolle, s'era impegnata fra una turba di monelli una vera battaglia di sassi. Oltre il pericolo che corrono essi stessi con questi belligeri esercizi, c'è anche quello che minaccia i passanti, ai quali un sasso lanciato può anche essere che non porti alcun rispetto. Uniamo la nostra voce a quella di que' molti cittadini che ieri si domandavano come mai nessuni si curi d' impedire queste biricchinate veramente un po' troppo spinte.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 9 al 15 gennaio 1881.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 10
» morti » 1 »
Esposti » » » 4 Totale N. 24

Morti a domicilio.

Anna Travano fu Gio. Batta d'anni 77 civile — Santa Castellarini di Luigi d'anni 10 scolara — Maddalena Castronini-Spizzo fu Giuseppe d'anni 74 attend. alle occ. di casa — Valentino Zucchiatti fu Giuseppe d'anni 73 sacerdote — Alessandro Ibara di Bortolo d'anni 19 facchino — Luigi Tarussio di Angelo d'anni 3 — Giovanni Battista Zilli di Angelo d'anni 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Plodi di mesi 8 — Giovanni Battista Linda fu Leonardo d'anni 52, agricoltore — Giuseppe Briolo fu Giacomo d'anni 72, agricoltore — Germana Rupalti di giorni 2 — Angela Arbano-Di Ambrogio fu Giuseppe d'anni 56, fruttivendola — Gio. Batta De Mattia fu Giovanni d'anni 61, tappeziere — Giovanni Battista Antoniel fu Andrea d'anni 71, agricoltore — Pietro Savarro di anni 1 e mesi 4 — Angela Bianchi- Buri fu Giovanni d'anni 64, setaiuola — Ermenegilda Ramini di giorni 10.

Totale N. 17

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Maurizio Emilio Colombo geometra con Albertina Cova agiata — Domenico Ernesto Isotta cuoco con Maria Zampis att. alle occ. di casa — Pietro Cesarini calzolajo con Lucia Moro Serva — Romeo Giovanni Degano fornajo con Benedetta Azzani setajuola — dott. Federico Braidotti segretario comunale con Carlotta Piccoli civile — Antonio Pinali impiegato con Teresa Erbaggi attend. alle occ. di casa — Angelo Tolu impiegato con Luigia Casanova modista.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Antonio Della Negra bracciante con Rosa Fant serva — Gio. Batt. Zupelli fornajo con Caterina Sabidussi serva — Antonio Chiarandini mastro muratore con Teresa Bassi contadina — Francesco Nascimbeni impiegato con Santa Cicuttini Setajuola — Alessando Poli impiegato con Luigia Faidutti civile — Giuseppe Mana calzolajo con Giuseppina Giosani Serva — Antonio Pravisano agricoltore con Caterina Pravisano contadina — Domenico Tosolino calzolajo con Enrica Troleani setajuola — Valentino Tramontin agricoltore con Santa Tramontin contadina — Angelo Tracanelli agente di negozio con Maddalena Zoratti contadina — Giovanni Baston impiegato giudiziario con Angela Zante civile — Pietro Giorgis agente di commercio con Maria Giacomini levatrice.

Nel n. 11 del giornale la *Patria del Friuli* venne inserita una corrispondenza così intitolata: *A proposito del contrabbando — da Mortegliano ci scrivono.*

Dal momento che taluni mi ritengono autore di quella corrispondenza, dichiaro apertamente di non esserlo, e l'errata indicazione sul numero degli abitanti mi prova come l'estensore di quella relazione non sia neppure di Mortegliano, non potendo ammettere che chi scrive del proprio paese non conosca l'ammontare della sua popolazione.

Nella relazione è detto che talune delle più facoltose Ditte favoriscono il contrabbando. Questa vaga asserzione dà adito a supporre che in Mortegliano vi possa essere chi diriga il contrabbando od almeno lo spalleggi. In tale riguardo dirò, e senza tema di venire smentito, che in Mortegliano nessuna Ditta facoltosa sia privata o mercantile si presta nel sostenere l'immorale traffico: dirò ancora che i principali negozianti morteglianesi, in punto di contrabbando, sono inappuntabili, e se ovunque se ne seguisse il lodevole esempio, il contrabbando quasi del tutto cesserebbe.

Fu sempre ritenuto per ladro colui che si esercita nel contrabbando. Or bene, perchè tanto chiasso per i piccoli contrabbandieri, e tanto silenzio per i grandi, per coloro cioè che potendo disporre di grossi capitali sono la vera ed unica fonte del contrabbando? È pur troppo vero che il piccolo ladro arrischia il carcere e la pelle, ed il grande va in carrozza, e gli si fà tanto di cappello: e questo vero, il recente fatto di Torsa lo conferma.

E qui termino, inquantochè certe cose, a mezzo della pubblica stampa, non sta bene il dirle.

Mortegliano 15 gennaio 1881.

Gio. Batt. Tomada

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 16. Eccovi le lievi modificazioni che, come vi telegrafai, la Commissione per l'abolizione del corso forzoso ha introdotte nel progetto presentato dall'on. Magliani.

La Commissione mantenne invariati i primi cinque articoli; modificò il sesto, d'accordo col ministro delle finanze, stabilendo che rimangano in corso i biglietti da cinque lire e che i biglietti di Stato consistano per 243 milioni e mezzo in biglietti del taglio da dieci lire e per 96 milioni e mezzo in biglietti del taglio da lire cinque.

L'articolo settimo rimane invariato. L'ottavo fu modificato nel senso che si restituiscano in oro 44 milioni alla Banca Nazionale. Il nono ed il decimo rimangono invariati.

L'articolo undici fu modificato, dandosi autorizzazione al ministero di procurarsi la somma occorrente per estinguere i 340 milioni di carta dello Stato mediante emissione di buoni del Tesoro o alienazione della rendita che serve di garanzia ai biglietti consorziali. A questo articolo fu aggiunta una disposizione con cui si autorizza il governo a procedere all'ammortamento graduale dei biglietti di Stato.

L'articolo dodici, d'accordo con l'onor. Magliani, fu modificato nel senso che i dazi doganali debbano pagarsi in moneta metallica o in carta dello Stato e che si ammetta la moneta divisionaria fino a cento lire. Gli articoli successivi rimangono tutti invariati.

La Commissione ha poi votato due mozioni, delle quali la prima invita il ministero a sorvegliare severamente gl'Istituti d' emissione, la seconda propone una diminuzione della tassa sugli *cheques*.

La relazione sul progetto per il corso forzoso, che venne affidata all'onorevole Morana, e quella sulla cassa pensioni, di cui fu incaricato l'on. Simonelli, verranno presentate fra otto giorni.

(*Adriatico*)

Roma 16. (Elezioni politiche). Roma, II collegio, eletto Ruspoli.
Napoli I, Eletto. Belmonte.
Genova II, eletto Gagliardo.
Reno, eletto Randaccio.
Mirandola, eletto Cadenazzi.
Montecorvino Ronella, eletto Tajani.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 15. Ieri mattina quattrocento minatori scioperanti di Wigan recaronsi ai pozzi di Downallgreen, ove i minatori continuavano a lavorare; li fecero salire e li maltrattarono. Venti uomini della polizia accorsero. Impegnossi una lotta disperata. La polizia fu obbligata a ritirarsi. Alcuni feriti gravemente. Il distretto è agitatissimo; furono domandati rinforzi.

(Camera dei Comuni). L'emendamento di Parnell all'indirizzo fu respinto con voti 435 contro 57. La discussione è aggiornata.

Londra 14. (Camera dei Lordi). Granville rispondendo a Brave, dice che la lettera del papa all'arcivescovo di Dublino, dimostra un grande interesse per lo stato dell'Irlanda. Dà eccellenti consigli nell'interesse della religione e della morale ai cattolici. Il documento sembra autentico, ma la sua pubblicazione in Irlanda dipende dal Vaticano e dall'arcivescovo di Dublino.

New York 14. Una Lega nazionale agraria e industriale si è costituita a Buffalo per sostenere la Lega agraria d'Irlanda.

Londra 14. Lo sciopero del Lancashire aumenta. Su 60 mila minatori, 50 mila sono scioperanti. Il prezzo del carbone è aumentato. Alcune fabbriche sospendono il lavoro per mancanza di combustibile.

Parigi 14. Il *Temps*, commentando l'articolo del *Diritto*, che chiede lo *statu quo* a Tunisi, dice che lo *statu quo* è appunto il mantenimento del protettorato francese esistente da 50 anni. Gli italiani hanno a Tunisi specialmente interessi commerciali; la Francia ha un interesse politico territoriale di primo ordine.

Salford 15. Ieri avvenne una esplosione di dinamite in un grande magazzino contiguo al deposito delle armi. Il magazzino saltò in aria. Gli altri danni sono insignificanti. L'esplosione è attribuita ai feniani.

Vienna 15. Con una lettera a Taaffe l'imperatore nomina il barone Pino ministro del commercio e incarica il ministro Prazak dell'interim della giustizia, per surrogare Kremer e Streit.

Londra 15. Altri sei deputati irlandesi aderirono al partito dei *wigs* irlandesi.

Il *Daily News* dice: Un proclama dei boeri accusa gli inglesi di essere stati i primi a tirare a Potchefstroon, e di aver fucilato i boeri a Pretoria.

Costantinopoli 15. Riguardo all'arbitrato Assim pascià risponderà probabilmente lunedì verbalmente alla comunicazione verbale degli ambasciatori e manterrà il rifiuto anteriore. L'ambasciatore d'Austria ottenne il firmano autorizzante la congiunzione delle ferrovie serbe, bulgare, austriache e rumene.

Belgrado 15. Il Principe nominò Popovic presidente della Scupcina.

Cagliari 15. L'*Avvenire di Sardegna* ribattendo le asserzioni del *Temps* circa lo *statu quo* a Tunisi dimostra che l'annoso protettorato francese non esiste nè in diritto nè in fatto. Cita l'insurrezione araba del 1864, in cui intervennero non solo la Francia, ma l'Italia, l'Inghilterra e una Commissione finanziaria ove erano rappresentate tutte le principali potenze.

Roma 16. Il *Popolo Romano* dice: Ieri la Commissione sul Corzo Forzoso, esaurita la discussione, votò all'unanimità il progetto ministeriale, salvo la condizione pel pagamento in oro dai dazi che fu soppressa di accordo col ministro. Morana fu eletto relatore.

Il *Capitan Fracassa* dice: L'azione collettiva delle potenze per fare accettare l'arbitrato della Grecia che sembrava di così imminente esecuzione, fu sospesa per iniziativa dello stesso governo che ne fu promotore.

Dicesi che il motivo della sospensione sia il desiderio di aspettare la risposta della Turchia alle ultime comunicazioni indirizzate. Barthelemy spedì il 7 corr. un nuovo dispaccio a complemento dei due suoi anteriori, per spiegare secondo lui il senso del protocollo 13° di Berlino. Barthelemy crede che la mediazione delle potenze fosse soltanto un mezzo per facilitare le trattative, dice che giammai le potenze avrebbero avuto la intenzione di disporre dei territori loro non appartenenti.

Costantinopoli 15. La Porta comunicò agli ambasciatori una copia della nuova circolare ai suoi agenti all'estero sulla questione greca.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 16. La Circolare della Porta ai suoi rappresentanti fa appello ai sentimenti di conciliazione delle potenze e propone di negoziare cogli ambasciatori in modo di sciogliere pacificamente la questione colla Grecia.

Berlino 16. Ieri ebbe luogo una riunione alla Vittoria (istituzione nazionale pegli invalidi) sotto la presidenza del principe ereditario. Egli indirizzandosi al capo della comunità israelitica di Berlino si espresse in modo il più categorico contro il movimento antisemitico.

Catania 15. Stasera ebbe luogo una imponente dimostrazione davanti al palazzo. I Sovrani e i Principi si affacciarono al balcone per ringraziare.

Catania 16. Iersera i Sovrani recaronsi alle ore 10 al Politeama e al teatro Comunale fra fuochi del bengala e applausi. L'Inno reale fu suonato più volte. L'illuminazione di iersera fu splendida. Tornarono al palazzo alle ore 11.30.

I Sovrani sono partiti stamane alle 9 per Siracusa fra prolungatissimi evviva.

Siracusa 16. Alle Stazioni di Lentini e di Augusta la popolazione era assiepata. Giunse il treno alle ore 11.30. Immensa folla accompagnò acclamando i Sovrani al palazzo di città.

Le autorità con l'arcivescovo e le associazioni presentarono omaggi. Le campane suonarono a distesa. Siracusa festante esterna attaccamento Dinastia.

Catania 16. I Sovrani ritornarono da Siracusa alle ore 10.15 tra le ovazioni della folla e fuochi di bengala. Giunti al palazzo si affacciarono al balcone per ringraziare la popolazione plaudente.

Siracusa 16. Le Loro Maestà ricevettero i Sindaci della provincia e gli ufficiali della corazzata inglese *Superb.* Visitarono il Teatro, l'Anfiteatro, ripartirono alle ore 4 fra le acclamazioni. Pernotteranno a Catania; domani andranno a Messina.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 15 gennaio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 90.— a 90.15; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 87.85 a 97.98.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3. —; Germania, 4, da 125.— a 125.75 Francia, 3 1[2 da 103.— a 102.57; Londra; 3, da 25.90 a 26.05; Svizzera, 4 1[2, da 102 90 a 103.20; Vienna e Trieste, 4, da 221.75 a 221.50.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20 50 a 20.52; Bancanote austriache da 218.25 a 218.75; Fiorini austriaci d'argento da 1. —.— [— a 2.19 [—.

LONDRA 14 gennaio

Cons. Inglese 98 3[4; a —.—; Rend. ital. 86 1[2 a —.— Spagn. 21 3[8 a —.— Rend. turca 12 7[8 a —.—

TRIESTE 14 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.51 [—	5.53 [—
Da 20 franchi	„	9.37 [—	9.37 1[2
Sovrane inglesi	„	11.78 [—	11.80 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	„	58.05 [—	58.15 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	„	45.70 [—	45.80 [—

BERLINO 15 gennaio

Austriache 475.50; Lombarde 176.50 Mobiliare 506.50 Rendita ital. 87.50.

PARIGI 14 gennaio

Rend. franc. 3 0[0, 84.55; id. 5 0[0, 120.38; — Italiano 5 0[0; 87.40 Az ferrovie lom.-venete —. id. Romane 130.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb. - ven. —; id. Romane 356. — Cambio su Londra 26.33[— id. Italia. 2 1[4 Cons. Ingl. 98. 11[16; Lotti 12.85.

VIENNA 15 gennaio

Mobiliare 285.—; Lombarde 102.50, Banca anglo-aust —.—; Ferr. dello Stato 276.25; Az. Banca 820; Pezzi da 20 l. 9.38 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.85; id. su Londra 118.55; Rendita aust. nuova 73.95.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 15 gennaio 1881.

Venezia	27	88	77	48	2
Bari	51	74	33	29	59
Firenze	33	76	12	82	31
Milano	39	79	59	41	37
Napoli	38	55	59	72	69
Palermo	75	8	86	64	72
Roma	86	10	85	24	50
Torino	11	63	48	18	17

Orario Ferroviario

in quarta pagina

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.